Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Telefono diretto numero 683.869

OCCORRE DECIDERSI E PARLARE CHIARO

Tutelare l'Appia Antica o difendere le "sacre,, aree?

Pioggia di notizie - Un curioso modo di ragionare - Ciò che importa è conservare intatti la suggestiva strada e il suo ambiente

Continuano a giungere, di quando in quando, alle redazioni dei giornali notizie d'agenzia sulla via Appia Antica e sui progetti per la sua «tutela». E' di ieri un breve pezzo della KRONOS che suona così: «Di fronte al pericolo dell'esproprio ad un prezzo inferiore a quello per il quale i terreni stessi sono tassati, i proprietari delle aree prospicienti la via Appia si sono riuniti in consorzio e hanno offerto alla apposita commissione che deve elaborare un progetto per la soluzione dello spinoso problema un compromesso. Secondo quanto risulta all'agenzia KRONOS i proprietari della via Appia cederebbero al Comune di Roma, conservando il diritto di transito, una fascia laterale, lungo la via, della profondità di una cinquantina di metri dietro la autorizzazione di poter costruire, verso l'interno, palazzine e ville di altezza non superiore ai due piani, in rapporto da uno a venti, vale a dire a distanza tale l'una dall'altra da non rovinare il paesaggio. Sembra che la Commissione sia favorevolmente orientata per lo accoglimento della proposta».

Non vogliamo, oggi, discutere il merito della proposta, che ci pare ancora vaga e non sappiamo quanto degna di credito. E' sullo spirito di questa posizione, come di altre, che da varie parti si prendono «in difesa dell'Appia».

Significativa è, per esempio, una originale locuzione della notizia che abbiamo citato: «i proprietari della via Appia» (che sarebbe come dire i proprietari del Colosseo, o della Galleria degli Uffizi!). Ma ancora più interessante risulta la successione di alcuni fatti accaduti qualche settimana fa.

Il 29 gennaio, per l'esattezza, l'agenzia ANSA dava notizia delle conclusioni a cui era pervenuta la commissione ministeriale per l'Appia Antica: in sostanza si diceva che la commissione intendeva prospettare al ministero della P.I. la opportunità di proporre una legge di esproprio dei terreni compresi fra l'Appia Antica e l'Ardeatina. Si trattava di una proposta appena abbozzata, che meritava attenta discussione, ma che indubbiamente partiva dalla preoccupazione di tutelare efficacemente il carattere e l'integrità della via Appia. Ma, apriti cielo! la cosa doveva, invece, provocare un finimondo.

Nella stessa serata, l'ANSA trasmetteva un'altra notizia, sottolineando che «gli ambienti del ministero» tenevano a far sapere che la commissione aveva solo carattere consultivo e che, comunque, la proposta non era ancora pervenuta al ministro, al quale spettavano le ultime conclusioni. Come se ciò non bastasse, nei giorni seguenti molti giornali protestarono, strillarono che si voleva giocare al ribasso per i prezzi dei terreni minacciati di esproprio, reclamarono la testa di colui che aveva dato la notizia all'ANSA. I redattori dell'ANSA tremarono, ci fu chi parlò di «giallo». Finalmente intervenne lo stesso presidente della malcapitata commissione, sen. Zanotti Bianco, che smentì tutto, parlò di grossolana manovra e concluse affermando che la commissione avrebbe cercato di «salvare il salvabile, suggerendo di mantenere una zona di verde sufficiente a tutelare l'aspetto paesistico e — nello stesso tempo — i legittimi interessi dei proprietari».

Dunque, per il presidente della Commissione speciale — si noti — per la tutela dell'Appia, siamo ormai arrivati al punto di «salvare il salvabile»! Ma mentre si deve parlare in questi termini della strada più suggestiva del mondo, ci si deve preoccupare se con ben altra sollecitudine degli «interessi legittimi dei proprietari». E qui arriviamo al punto, che è il curioso — se così vogliamo chiamarlo — modo di ragionare di tutti questi ammiratori dell'Appia, compresi molti di quei professionisti recentemente intervistati dal «Giornale d'Italia». Chi volesse realmente tutelare la Appia, dovrebbe, secondo noi, affrontare il problema in questi termini: posto che l'Appia e il suo ambiente vanno tutelati e valorizzati, che sorte potranno avere i terreni che la fiancheggiano? Questi signori, invece, partono dal punto di vista esattamente opposto e dicono: posto che i terreni vanno difesi e valorizzati, che sorte potrà avere l'Appia? E, naturalmente, rispondono: bah, «salviamo il salvabile» e non se ne parli più.

Certo c'è chi ragiona scopertamente in questo modo (ad esempio, quei proprietari di cui parla l'agenzia KRONOS, e sono i più giustificati) e c'è chi, invece, cerca di ammantarsi di argomenti interessanti e originali. Ad esempio, che in una città moderna una zona di aperta campagna così vasta è inconcepibile; come se a Roma di cemento non ne avessimo fin sopra i capelli. Oppure, che bisogna inserire la via Appia nella città; come se gran parte della suggestione di questa via non stesse proprio nella sua arcaica solitudine. Oppure, addirittura, che sarebbe assurdo non trasformare il paesaggio, adeguandolo alla «sensibilità moderna»; come se a Roma non si fosse «trasformato» — cioè distrutto e rovinato — abbastanza. Ma lasciamo andare: a molte di queste posizioni ha già risposto, con sferzante ironia, Antonio Cederna sul «Mondo».

In sostanza, tutti coloro che ragionano in questo modo, consciamente o inconsciamente, danno già per scontata la rovina dell'Appia, proprio perchè considerano preminente «l'interesse legittimo dei proprietari». E' dunque è giusto che si decidano a rispondere: lavorano per tutelare l'Appia o per difendere le «sacre» aree?

A proposito delle quali va detto chiaramente, fra l'altro, che esse debbono grandissima parte del loro valore proprio alla via Appia, alla sua fama e alla sua bellezza; per cui, se questo valore verrà sacrificato agli interessi più che legittimi della tutela della strada e del suo ambiente, non ci sarà affatto da gridare allo scandalo.

Nè, per tutelare seriamente l'Appia, ci si può accontentare di mezzucci. La bellezza, la suggestione della strada è data anche, e forse soprattutto, dall'ambiente che la circonda: dal libero orizzonte, che si apre dinanzi a chi la percorre, dalla campagna circostante, dalla naturale armonia della natura con le pietre. Se, dunque, per conservare tutto questo e valorizzarlo si deve discutere di esproprio, se ne discuta — e naturalmente, si discuta anche come si possa realizzare una simile misura senza spendere somme che peserebbero troppo sull'erario. Se si deve discutere di vincoli rigorosi, se ne discuta. Ma si discuta di tutto questo e di altro ancora con lo scopo ben chiaro della tutela della via Appia e del suo ambiente, innanzitutto. Per il resto — è il caso di dirlo — si salverà il salvabile.

GIOVANNI CESARE[illegible]

Fuggiti in Francia gli autori del furto alla banca napoletana

Sono partiti da Ponte S. Luigi a bordo di una barca noleggiata — Le indagini affidate all'Interpool

Vincenzo Crisari e Menotti Lacedenza, i due audaci scassinatori di un'agenzia napoletana del Banco di Roma, dalla quale vennero trafugate ben 33 cassette di sicurezza, sono fuggiti in Francia a bordo di una barca noleggiata a Ponte San Luigi, nei pressi di Ventimiglia. I due ricercati si sarebbero presentati al noleggiatore spacciandosi per turisti ed il marinaio non avrebbe trovato difficoltà a cedere loro l'imbarcazione, pagata d'altra parte profumatamente, a patto però che «non si allontanassero troppo». A tarda sera lo sfortunato noleggiatore, non vedendo tornare la sua barca, si è rivolto alla polizia per la quale non è stato difficile riconoscere, dalla descrizione fornita dal marinaio, i due ricercati.

Com'è noto, la polizia riuscì ad identificare i due scassinatori solo grazie alla confessione dell'impiegato della banca e «basista» del colpo, rag. Antonio Di Lauro, arrestato poco dopo l'audace scasso. La polizia di Ventimiglia ha già diramato, attraverso l'Interpol, fonogrammi di ricerca in tutta la Francia, con i connotati e le fotografie fornite dalla Squadra Mobile di Roma.

La relazione Quaroni sul Piano Regolatore

Domani, venerdì, alle ore 17,30, avrà luogo, nel salone dell'Associazione della Stampa (Palazzo Marignoli, Via del Corso 184), la V «Giornata di studio» sul problema del Piano Regolatore, a cura del Sindacato Cronisti Romani con la collaborazione della Sezione Laziale dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Il prof. arch. Ludovico Quaroni, titolare della Cattedra di urbanistica nella Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze, svolgerà la relazione sul tema: «La realizzazione del piano Regolatore: problemi tecnici, legislativi, economici e finanziari». Alla relazione seguirà il consueto dibattito aperto alle personalità ed agli esperti in materia urbanistica, invitati ad intervenire alle «Giornate di Studio».

PRIMI DATI CERTI SULLO SCANDALO DELLE PENSIONI DI GUERRA?

Centoventimila lire per ottenere la rivalutazione della pensione

A queste conclusioni sarebbe giunta la Squadra Mobile dopo cinque giorni di indagini — Perchè ha sparato l'invalido Giulio Pace?

Continuano le indagini della Squadra Mobile sul dilagare degli scandali presso gli Uffici del sottosegretariato alle pensioni di guerra. Furio Agostini, il funzionario contro il quale l'invalido Giulio Pace fece fuoco sabato scorso, e Carmine Guarascio, il grande invalido che sembra abbia fatto da «trait d'union» fra il funzionario e il Pace, sono stati posti a confronto ieri sera nell'ufficio del dott. Magliozzi.

Nel corso del confronto, che ha avuto momenti di alta drammaticità è venuta alla luce tutta la tragedia di Giulio Pace. Da tale tragedia scaturisce una irrevocabile condanna di tutta la immorale burocrazia che imperversa in certi uffici. Giulio Pace ebbe i primi contatti con il Guarascio e con l'Agostini nel 1953, dopo che fu sottoposto ad una visita da parte della commissione per l'assegnazione delle pensioni di guerra, a Chieti. La commissione allora decise di corrispondere al Pace una pensione di seconda categoria invece che di prima, come era avvenuto in un primo periodo, poichè le condizioni dell'invalido erano col tempo notevolmente migliorate.

Giulio Pace pensò di presentare ricorso e venne a Roma, dal suo lontano paesino in provincia dell'Aquila. Ben presto si accorse però che tutte le porte gli venivano chiuse in faccia e che, certamente, senza raccomandazioni non avrebbe ottenuto nulla.

Fu allora che si rivolse a Carmine Guarascio, conosciuto durante il servizio militare prestato nell'aeronautica, che aveva già ottenuto la pensione di grande invalido. Il Guarascio vantò grandi conoscenze e si rivolse in quell'occasione allo Agostini, con il quale sembra avesse avuto precedentemente altri «affari». L'Agostini avrebbe chiesto 120 mila lire per far ottenere la pensione del grado richiesto. Il Pace quindi, sborsò parte del denaro, tutti i suoi ultimi risparmi, lo consegnò al Guarascio, che, sembra, lo abbia versato all'Agostini e se ne tornò al suo paese in attesa dei risultati.

La legge stabilisce che nei casi di passaggio di categoria, il pensionato continui ancora per due anni a ricevere la vecchia pensione; il Pace pertanto fu convinto che la sua vertenza era stata definitivamente risolta. Lo scorso mese, però, ebbe la sorpresa di vedere arrivare l'assegno della pensione diminuito ed una lettera del sottosegretario con la quale gli si comunicava che da quel giorno avrebbe percepito la pensione di seconda categoria.

Sconvolto e convinto di essere stato imbrogliato, il Pace si mise in tasca una rivoltella, partì per la nostra città e, dopo aver atteso lungamente l'Agostini gli sparò contro, fortunatamente senza colpirlo. Allorchè la Squadra Mobile assunse l'incarico delle indagini, stava interessandosi già da tempo di quanto accadeva negli uffici delle pensioni di guerra. Venne fermato l'Agostini e, attraverso il suo interrogatorio si arrivò al fermo del Guarascio. Ieri il dott. Magliozzi ci disse: «Se parleranno sapremo tutto»; oggi evidentemente i due hanno parlato.

Le indagini continuano, in particolare la Mobile sta accertando quale fosse il tenore di vita del funzionario. Quest'ultimo, infatti, sebbene avesse moglie e tre figli, ha cambiato negli ultimi sei mesi quattro auto ed attualmente era in possesso di una lussuosa «1100 TV», di una casa elegante e di un apparecchio televisivo.

Intanto anche negli uffici della polizia scientifica si accumulano le pratiche relative a pensioni di guerra, che verranno sottoposte, a scrupolosi esami dei tecnici per stabilire se in esse siano contenute falsificazioni o manomissioni.

Forte e unitaria manifestazione dei poligrafici in difesa delle C.I.

Pressochè totale l'astensione dal lavoro di 15 minuti in tutte le aziende — Questa sera alle ore 18 riunione dell'attivo

Con la partecipazione di percentuali altissime di lavoratori, che vanno dal 70 al 100 per cento delle maestranze, si è svolto ieri lo sciopero dei poligrafici, compresi gli addetti ai quotidiani, in risposta all'attacco sferrato dal padronato alle commissioni interne delle aziende romane.

La sospensione del lavoro di 15 minuti, originata in particolare dal licenziamento del compagno Gerini, segretario della commissione interna dell'UESISA, è riuscita imponente in tutte le aziende nonostante l'invito delle organizzazioni scissionistiche a non partecipare alla manifestazione. All'UESISA hanno scioperato al 99,8 per cento i lavoratori del primo turno e al 95 per cento le maestranze del secondo turno; al Giornale d'Italia hanno scioperato il 95 per cento dei lavoratori; alla Tribuna l'astensione è stata totale, alla SAIG del 95 per cento, alla SEI completa, al Tempo dell'89 per cento, al Messaggero compattissima.

Al Poligrafico dello Stato le astensioni dal lavoro hanno avuto la partecipazione del 70 per cento dei lavoratori degli stabilimenti di via Gino Capponi e di piazza Verdi e dell'80 per cento delle maestranze della Cartiera Nomentana. Al 100 per cento il lavoro è stato sospeso alla Bimospa, alla Nava, all'Igap, alla Tumminelli, alla ETI, alla Operaia Romana e alla Stampa Moderna. I lavoratori della Staderini hanno scioperato al 90 per cento. Analoghe percentuali si sono avute negli altri stabilimenti poligrafici.

Lo sciopero di 15 minuti effettuato ieri costituisce solo la prima manifestazione di una lotta unitaria che i poligrafici sono decisi a continuare e a intensificare se l'intervento del compagno Di Vittorio presso il Consiglio d'amministrazione dell'UESISA onde risolvere pacificamente la vertenza, non avesse esito positivo.

Intanto, oggi alle ore 18, presso la sede del sindacato, si riunirà l'attivo dei poligrafici romani.

Ottanta licenziamenti annunciati all'Aerostatica

Una nuova minaccia si profila contro l'economia della nostra città e le sorti di decine di lavoratori. La direzione della Aerostatica ha chiesto ieri il licenziamento di 80 dipendenti giustificato con la conclamata necessità di «ridimensionare» la produzione per mancanza di lavoro. In realtà, come si esprime un comunicato del sindacato abbigliamento, l'azienda preferisce limitare la sua attività alla rifinitura dei paracadute importati dall'America, piuttosto che procedere alla loro intera fabbricazione.

Nella giornata di ieri una delegazione di operai, accompagnata dalla commissione interna al completo, si è recata presso la sede dell'Unione industriali del Lazio allo scopo di concordare un incontro fra le parti per la soluzione della grave vertenza.

Riunione straordinaria di baraccati e sfrattandi

Oggi, alle 18,30, indetta dal Centro cittadino delle Consulte popolari, avrà luogo una riunione straordinaria di tutti i comitati di sfrattandi, baraccati, cavernicoli, campi profughi e dormitori, per discutere il seguente ordine del giorno: «Come risolverà il Consiglio comunale il problema della casa?».

La riunione avrà luogo nella sede del Centro cittadino in via Merulana 234.

Abbonamenti autofilotramviari

L'A.T.A.C. avverte che, ai rinnovo degli abbonamenti per il mese di aprile, ciascun abbonato dovrà compilare e presentare agli sportelli il modulo che gli uffici abbonamenti distribuiranno dal 26 corrente al 10 marzo.

Una vecchia signora intossicata dal gas

Un'anziana signora è rimasta gravemente intossicata dal gas nella propria abitazione sita al numero 37 di via Carpineto, alla Borgata Gordiani. La donna, Angela Tommasella di 66 anni, è stata salvata da una vicina di casa, signorina Giovanna Lovat la quale, dopo aver bussato ripetutamente alla porta, è entrata ed ha trovato la poveretta distesa nel letto ed esanime. Subito soccorsa, la Tommasella è stata trasportata all'ospedale di San Giovanni dove è stata ricoverata in osservazione. Le indagini sin qui esperite non hanno tuttora stabilito se si tratti di disgrazia o di tentato suicidio.

Il C.D.S. nazionale trasferito in via Sicilia

Il CDS nazionale comunica di aver trasferito la propria sede da viale del 4 Venti 57 a via Sicilia 136. Il nuovo numero di telefono è 479221.

Una bimba di 7 mesi cade in un braciere

Una bambina di 7 mesi è caduata dalle braccia della madre in un braciere riportando gravi ustioni al viso, al palato ed alla lingua.

La mamma della piccola Anna Maria Salvi, abitante a San Cesareo di Zagarolo, in via Filippo Corridoni 11, ha narrato che nel primo pomeriggio stava cullando la bimba quando questa, per un gesto troppo brusco, le è sfuggita finendo nella brace accesa.

La povera donna, stravolta dal dolore, ha accompagnato la sua creatura all'ospedale San Giovanni dove i sanitari hanno ricoverato la bimba, giudicandola guaribile in 20 giorni.

Pullman contro tram in viale della Regina

Un pullman ed una vettura della linea tranviaria 11 sono venuti a collisione ieri mattina in viale della Regina, per cause imprecisate. Cinque dei passeggeri del tram sono rimasti lievemente feriti. Essi sono: Francesco Giordani, di 39 anni; Mario Pascucci, di 30 anni; Ciara Cau, di 2 anni; Mafalda Turrini, di 46 anni; Nanda D'Ambrosi, di 22 anni.

Un giovanetto ferito da un ordigno esplosivo

Il quindicenne Silvano Egidi, abitante a lungotevere degli Inventori 91, è rimasto ferito alle mani, ieri mattina per lo scoppio di un ordigno rinvenuto vicino alla sua abitazione. Ne avrà per 10 giorni all'ospedale S. Camillo.

Ucciso da un autocarro sulla via Portuense

Un incidente mortale è avvenuto ieri alle 14,30 all'altezza del km. 11 della via Portuense.

Il meccanico quindicenne Giorgio Sangricca, abitante in via S. Pantaleo Campano 20, percorreva la strada a bordo di un motofurgone «Ape» in prova quando è stato investito da un autocarro procedente in senso inverso. Sbalzato violentemente dal sellino, il Sangricca è stato scaraventato a terra ed è deceduto dopo pochi istanti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Oggi, giovedì 17 febbraio (48-317). S. Donato. Il sole sorge alle 7,24 e tramonta alle 17,51.

Bollettino meteorologico — Temperatura di ieri: min. 5,3; mass. 12,9.

— Bollettino demografico. Nati: maschi 39, femmine 41. Morti: maschi 16, femmine 17. Matrimoni trascritti 28.

VISIBILE E ASCOLTABILE

— RADIO - Programma nazionale: ore 18,15 Album di Piedigrotta; ore 22,15 Maschere italiane. - Secondo programma: ore 14,30 Schermi e ribalte; ore 16,45 Zibaldone di Carnevale; ore 18 Concerto operistico; ore 21 Il setaccio; ore 21,45 Concerto sinfonico. - Terzo programma: ore 20,15 Concerto; ore 22 Roma in festa. - TV: ore 21 A Casablanca; ore 21,30 Ottovolante.

— TEATRI: «La lettera di mammà» alle Arti; «La fiaba di Pollicino» al Sistina; L'Opera dei burattini di Maria Signorelli; «Le baruffe chiozzote» al Ridotto Eliseo; Circo Togni.

— CINEMA: «Senso» al Corso; «I cosacchi del Kuban» al Silvercine; «L'ultimo apache» all'Aniene; «Giorni d'amore» all'Ariston, Capitol; «Carosello napoletano» all'Astoria, Cine Star, Giulio Cesare, Golden, Induno La enice, Modernissimo Quirinale, Rex, Trieste, Vittoria, Ambra-Jovinelli; «Il grande caldo» all'Aureo; «Le vacanze del signor Hulot» al Bellarmino; «Le avventure di Peter Pan» al Belle Arti; «Un americano a Roma» al Bernini; «Fronte del porto» all'Eden; «Le signorine dello 04» all'Europa, Metropolitan; «La stirpe del drago» al Mazzini; «Il delitto perfetto» all'Olympia; «La ragazza del secolo» al Salone Margherita; «L'oro di Napoli» allo Splendore.

ISTITUTO «GRAMSCI»

— Questa sera alle ore 19, nella sede di via Sicilia 136, il professor Antonio Pesenti terrà, per il corso di Economia Politica, la lezione sul tema «La critica della teoria dell'utilità marginale». La partecipazione alle lezioni è libera per tutti gli interessati.

ASSEMBLEE E CONFERENZE

— Università popolare romana (Collegio Romano). Oggi parleranno: alle 18, il prof. Oreste C. Mandalari, su: «La Sila nel problema sociale calabrese»; ed alle 19, il prof. Ernesto U. Gramazio, su: «Organizzazione scientifica e spirituale del lavoro. Area fisica e area spirituale del comando». Ingresso libero.

FESTE E TRATTENIMENTI

— CRAL «Nazario Sauro», via Trionfale 273 (Monte Mario). Come negli anni precedenti il Cral inizierà da oggi Giovedì Grasso una serie di trattenimenti danzanti e veglioni: oggi «Veglia danzante delle Mimose» dalle ore 21 alle ore 3. Sabato, «Veglia dell'Ottavo Colle di Roma» dalle ore 21 alle ore 3. Domenica: Pomeriggio danzante, dalle ore 17 alle ore 1. Martedì, Veglionissimo di chiusura del Carnevale con l'elezione della 3. Miss Montemario. Ricchi premi saranno assegnati alle più belle maschere. L'orchestra «Mambo 55» diretta dalla maestra Anna Maria Martano ed il cantante Ettore Marciano allieteranno i trattenimenti.

— «Società Amici di Castel S. Angelo». Oggi alle 17 «Concerto gaio» con la partecipazione del quartetto Alba, del complesso di Carlo Harden; del virtuoso di fisarmonica Flavio Bocci, del baritono Luigi Baioni, della danzatrice Daniela Spallotta, del chitarrista Marilli Croce.

SIGNIFICATIVA TAPPA DELLA LOTTA CONTRO L'U.E.O.

Tutti i quartieri della capitale rappresentati ieri al Senato

Delegazioni anche da altri centri - Le donne di Trastevere - Drammatico colloquio tra un senatore d. c. e un grande invalido - La petizione degli alunni del «Mameli» - Sciopero degli edili di via Nomentana

(Continuazione dalla 1. pag.)

presentanze di cittadini a Palazzo Madama. Giornata assolutamente senza precedenti, che indica particolarmente come, in questa bruciante vigilia del dibattito in aula, vivissimo sia l'allarme per le gravissime responsabilità che il Senato è chiamato ad assumersi.

Nonostante la pioggia abbia ininterrottamente martellato la città per l'intera giornata, la folla dei delegati ha raggiunto Palazzo Madama e per tutto il giorno ha presidiato non solo la grande sala d'aspetto ma anche le immediate adiacenze del Senato. Approssimativamente si può calcolare che oltre 150 delegazioni, per un complesso di più di mille cittadini, in maggioranza donne, si sono ieri succedute a Palazzo Madama. E' stato frequente l'episodio di mamme, venute al Senato con la speranza di essere subito ricevute, costrette invece, dalla lunga attesa a lasciare momentaneamente la sala per recarsi in un bar vicino e ristorare con una bevanda calda i bimbi portati in braccio.

Le delegazioni sostano nel portico di Corsia Agonale in attesa di accedere a Palazzo Madama

L'afflusso delle delegazioni si è accentuato nelle prime ore pomeridiane. Nella mattinata, tuttavia, molte delegazioni, e non solo dai rioni e quartieri di Roma, ma anche dai vicini centri della provincia, come Tivoli, oppure da altre regioni, erano giunte al Senato con centinaia di petizioni contro il riarmo della Germania e per il rigetto degli accordi di Parigi. Tra quelle delegazioni abbiamo notato folte rappresentanze di Porta S. Giovanni, della borgata del Trullo, di Porto Fluviale, del Salario ed altre. Anche dallo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, l'UESISA, è giunta a Palazzo Madama una settima delegazione, composta questa dei tipografi dei vari reparti.

Verso le ore 16 chi si fosse affacciato nella sala d'aspetto del Senato avrebbe potuto assistere ad uno spettacolo veramente insolito: la sala, recentemente aperta al pubblico, pavesata con un bellissimo arazzo raffigurante l'imperatore Massimiliano di Austria in una partita di caccia, era interamente gremita di donne, uomini ed alcuni bambini, in attesa del colloquio. I commessi confondevano i loro richiami con il brusio ininterrotto della sala. Ben presto, cioè di lì a qualche minuto, la sala, pur ampia, non ha potuto contenere più il numero sempre crescente di cittadini. Chi arrivava veniva bloccato alla porta, e si è formata così una prima fila, che via via si è andata allungando fino ad occupare la via di S. Luigi dei Francesi. Picchetti di carabinieri, a questo punto, hanno tentato di contenere il folto gruppo delle delegazioni a ridosso dei muri di Palazzo Madama. Era ormai una folla vera e propria, che si sarebbe considerevolmente accresciuta se i senatori della maggioranza avessero ancora rifiutato di incontrarsi con quanti chiedevano di conferire con loro.

A questo punto, però, la cortina del rifiuto si è lacerata. Alcuni senatori della maggioranza hanno finalmente compreso l'opportunità di non sottrarsi alla pressante richiesta ed allora nella sala d'aspetto si son visti i commessi chiamare a gran voce ora le delegazioni che venivano da altre città, ora quelle che erano più numerose; sicchè, le delegazioni che attendevano fuori, sotto la pioggia, hanno cominciato a varcare la soglia di Palazzo Madama.

Intanto nella sala, dove si avvertiva un movimento notevole, per il fatto che le delegazioni venivano a mano a mano ricevute, tra quanti attendevano si sviluppava un discorso più personale, e tornava nel ricordo l'esperienza terribile degli anni di guerra. Rivivevano così, nella grande sala affollata, i tragici episodi di Roma martellata dai bombardamenti, in preda alle razzie e attanagliata dalla fame. Ecco una delegazione di Trastevere mostrare le firme vergate con mano incerta, ieri mattina stessa, dai ragazzi della scuola elementare Goffredo Mameli.

La sala affollatissima, la fila fuori, centinaia di altri cittadini concentrati sotto i portici: questa la situazione, quando si è acceso il vivace colloquio tra quasi tutte le donne presenti e il senatore democristiano, Jannuzzi, riconosciuto mentre parlava con un suo amico. Ai luoghi comuni dell'anticomunismo le donne, in particolare quelle della delegazione di Trastevere, hanno replicato con prontezza, e il senatore ha aggiunto: «Si vede che voi siete ammaestrate»; al che le donne hanno detto: «Noi vogliamo capire, cosa crede? Noi leggiamo, noi discutiamo, noi vediamo i pericoli che corre la pace, oggi».

Ad un senatore, che preferiva allontanarsi per evitare il colloquio, una donna a bruciapelo ha indirizzato una inquietante domanda: «Perchè non vuole parlare con me? Ho fatto male allora a darle il voto...»

Altri senatori, come l'onorevole Galletto, hanno tentato di replicare con infelice retorica, dicendo: «Ne so più di voi perchè ho fatto le guerre». Drammatica è stata, anche in casi come questo, la risposta dei cittadini: un grande invalido, della delegazione di Caserta, sollevando il moncherino del braccio perduto in guerra, ha esclamato: «Ne so io più di lei, perchè ne porto i segni».

Non tutti i senatori invitati al colloquio però, hanno avvertito l'opportunità di incontrarsi con i delegati.

Delle venti delegazioni, inviate dal quartiere Latino Metronio, soltanto due sono state ricevute. Ben quindici delegazioni dei dipendenti comunali, in rappresentanza dei reparti, dove, alcune settimane or sono, venne approvato all'unanimità un ordine del giorno contro l'UEO, sono venute a Palazzo Madama per conoscere la risposta dei senatori della maggioranza a quel documento. Non sono state ricevute.

Alcune donne, stanche di attendere sotto ai portici, hanno preso l'iniziativa di telefonare ai cronisti del *Quotidiano*, perchè venissero a parlare con loro. Pare che qualcuno abbia aderito alla richiesta.

Lungo sarebbe dare sia pure un solo accenno delle altre delegazioni, da quelle numerose partite da Primavalle, e che hanno potuto conferire con il sen. Martino, alle altre della borgata del Tufello, dell'Appio, dell'Appio Nuovo, di Trionfale, della Garbatella, di Tormarancia, di Ostia Antica, di Prati, Ponte Milvio, Tor di Quinto, per non parlare delle delegazioni venute dalle aziende e uffici: dai Mercati Generali, dal deposito locomotive di S. Lorenzo, dalla *Standard*, dal ministero del Tesoro, della *Tumminelli*, dalla *SCIETE* e tante altre.

Intanto, anche nei luoghi di lavoro, si leva la protesta dei cittadini contro l'UEO. Ieri nei venti cantieri della via Nomentana gli edili hanno effettuato uno sciopero di un'ora, dalle ore 13 alle ore 14, contro il riarmo tedesco e la minaccia di guerra atomica. Si sono anche svolte altre manifestazioni popolari nelle vie e nelle piazze. Per oltre mezz'ora, nella giornata di ieri, i giovani hanno manifestato dinanzi alla scuola di avviamento al lavoro Duca d'Aosta, bruciando una svastica e lanciando manifestini. A Largo Cavalleggeri, verso le ore 19, un'altra croce uncinata è stata data alle fiamme da un gruppo di cittadini.

Questa grande giornata della pace, a Palazzo Madama, che sarà certamente seguita da altre non meno intense, ha suggerito un comunicato al Comitato romano della pace, nel quale, tra l'altro, è detto: «E' questo un grande successo della lotta per la pace ed il Comitato romano invita la popolazione di Roma e provincia a rinvigorire ancora lo sforzo perchè sempre più vigile e potente — mentre si sta discutendo il trattato dell'UEO al Senato — si faccia sentire la voce di tutti gli uomini di buona volontà, di ogni tendenza, di ogni Partito, concordi nell'impegno di allontanare e respingere i pericoli della guerra e dello sterminio atomico».

Via Arno sbarrata a causa di una frana

Nell'esecuzione dei lavori di sterro che la società immobiliare ARNO sta eseguendo per una costruzione in via Tagliamento, angolo via Arno, si è prodotta una frana in quest'ultima via a causa della quale la strada stessa è stata sbarrata al traffico.

Per i concorsi urbanistici di Tordinona e Chiesa Nuova

Si porta a conoscenza di tutti coloro che intendono partecipare ai concorsi banditi dal Comune per le sistemazioni urbanistiche degli isolati prospettanti sul lungotevere Tordinona e della zona compresa tra il lungotevere Sangallo e dei Tebaldi e piazza della Chiesa Nuova, che il termine per la presentazione dei progetti relativi alle predette sistemazioni, già fissato per il 7 marzo 1955 è stato prorogato alle ore 12 del giorno 30 giugno 1955.

CONVOCAZIONI

A.N.P.P.I.A.

I perseguitati politici [illegible] Latino-Metronio sono invitati ad intervenire all'assemblea che si terrà questa sera alle 20 in via [illegible].

RADIO E TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15 Giornali radio. 11,30 Musica operistica. 12,15 Orchestra Olivieri. 13,15 Album musicale. 14,15-14,30 Novità di teatro. Cronache cinematografiche. 17 Henghel Gualdi e la sua orchestra. 17,30 Vita musicale in America. 18,15 Album di Piedigrotta. 18,30 Questo nostro tempo. 18,45 Musica da ballo. 19,30 Punta di zaffiro. 19,45 L'avvocato di tutti. 20 Orchestra Strappini. 21 Il trenino dei motivi. Il convegno dei cinque. 21,45 Orchestra Milleluci. 22,15 Maschere italiane. Gli innamorati. 22,45 Cabaret internazionale. 24-1 Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 13,30, 15, 18 Giornale radio. 9,30 Spettacolo del mattino. 10,30-11 Casa, dolce casa. 13 Orchestra Canfora. 14 Il contagocce. Gaetano Gimelli e la sua orchestra. 14,30 Schermi e ribalte. 15,30 Canzoni presentate al V Festival di Sanremo 1955. 16 Il teatro di Borgognissanti. 16,45 Zibaldone di carnevale. 18 Concerto di musica operistica. 19 Classe unica. 19,30 Orchestra Savina. 20,30 Il trenino dei motivi. 21 Il setaccio. 21,45 I concerti del secondo programma. 22,45 Jula De Palma presenta: Strettamente confidenziale. 23-23,30 Siparietto.

TERZO PROGRAMMA — 19 Le civiltà dell'Antico Oriente. 19,30 Bibliografie ragionate. 20 L'indicatore economico. 20,15 Concerto di ogni sera. 21 Il Giornale del Terzo. 21,20 Il festino della sera di giovedì grasso avanti cena. 22 Roma in feste.

TELEVISIONE — 17,30 La TV dei ragazzi. 18,45 Conoscere la natura. 20,45 Telegiornale. 21 Le grandi città europee. 21,10 Una risposta per voi. 21,30 Ottovolante. 22,45 La storia di Antonella Lualdi e Franco Interlenghi. 23,15 Replica telegiornale.

ZINGONE
VESTE TUTTA ROMA
ESPOSIZIONE
MASCHERE
MASCHERE
ANCHE SU ORDINAZIONE
CORSO VITTORIO EMANUELE
(LARGO ARGENTINA)

GRANDE SUCCESSO
« Normalizzare la sessualità »
del noto sessuologo Dr. Carletti